



CUBA
CITTÀ LEGGENDARIE
500
AÑOS





INDICE

PATRIMONIO DI L'UMANITÀ pag. - 1

GIOIELLI CUBANA pag. - 4
Le prime sette cittadine

VILLA DELLA NOSTRA SIGNORA DI pag. - 6
L'ASSUNZIONE DI BARACOA
La prima nel tempo

SAN SALVADOR DE BAYAMO pag. - 10
Cuna della nazionalità cubana

VILLA DE LA SANTÍSSIMA TRINIDAD pag. - 14
Iglia del miele ed il guarapo

SANTA MARÍA DEL PUERTO pag. - 18
DEL PRÍNCIPE
Austera e signorile come anticamente

SANCTI SPÍRITUS pag. - 22
“La cinquième ville”

SANTIAGO DE CUBA pag. - 26
L'urbe più caraibica

SAN CRISTÓBAL DE LA HABANA pag. - 32
Habana nostra

PATRIMONIO DI L'UMANITÀ

Cuba possiede Dieci posti categorizzati per l'Unesco, come Patrimonio Di L'Umanità:

- L'Avana Vecchia ed il suo sistema di fortificazioni, a L'Avana. (1982)
- Il Villa della Trinidad e la Valle degli Ingegneri, in Sancti Spíritus. (1988)
- Il Castello di San Pedro della Rocca del Muso, in Santiago di Cuba. (1997)
- La Valle di Viñales, in Pinar del Río. , Dichiarato Paesaggio Culturale dell'Umanità, 1999,
- Il Parco Nazionale "Sbarco" del Granma, nella provincia di Granma. (1999)
- Paesaggio Archeologico delle prime piantagioni di caffè nel sud-est di Cuba, nella zona montagnosa di Santiago di Cuba. (2000)
- Parco Nazionale "Alejandro di Humboldt", in una zona che comprende parte delle province di Holguín e Guantánamo. (2001)
- La Tomba Francese, Opera Maestra del Patrimonio Orale ed Immateriale dell'Umanità, appartenente alle province di Santiago di Cuba e Guantánamo. (2003)
- Centro Storico della città di Cienfuegos, in Cienfuegos. (2005)

- Centro Storico della città di Camagüey, in Camagüey. (2008)

La Tomba Francese, Opera Maestra del Patrimonio Orale ed Immateriale dell'Umanità, appartenente alle province di Santiago di Cuba e Guantánamo. (2003) fu categorizzato anche per l'Unesco.







GIOIELLI CUBANI

Le prime sette cittadine

Le prime sette cittadine motivate per gli spagnoli condivisero segreti che ancora oggi, vivono nella sua storia. In esse, come nelle che furono sorgendo posteriormente, gli avvenimenti e vissuto furono elaborando le fondamenta del prezioso patrimonio patrimoniale che oggi è Cuba.

Architettura, religione, danza, pittura, letteratura, razze, espressione orale sono il risultato di quello miscuglio prodigo costituito per l'indio, l'africano, il francese, l'asiatico, lo spagnolo ed il tempo, un miscuglio che Lei devela oggi in questa terra e la sua gente, piene di contrasti.

Le prime cittadine si nutrono delle migliori tendenze del vecchio continente senza smettere di prendere quello calore di tropico che ci concede la nostra caraibica geografia.

Segnate per il destino o chi sa perché editto di re o di governatore avido di ritrovamenti e glorie, le prime sette cittadine furono motivate di forma successiva. Ognuna ebbe la sua origine come risultato della ricerca di terre prospere che

soddisfacessero le ansie di ricchezza rapida e crescente.

Così furono instaurate, in posti distinti e distanti della geografia cubana: Nostra Sig.ra dell'Assunzione di Baracoa (1512), San Salvatore di Bayamo (1513), La Sacra Trinidad (1514), Sancti Spíritus (1514), Santa María del Porto del Principe (1514), Santiago di Cuba, 1515, e San Cristobal di L'Avana (1519) o semplicemente: Baracoa, Bayamo, Trinidad, Sancti Spíritus, Camagüey, Santiago di Cuba e L'Avana, come si conoscono oggi.





VILLA DELLA NOSTRA SIGNORA DI L'ASSUNZIONE DI BARACOA

“La prima nel tempo”

Il 15 agosto di 1511, in un porto della costa nord orientale denominato per gli aborigeni come Baracoa – che significa: "terra alta" in lingua Arauca – Diego Velázquez fondò: Nostra Sig.ra dell'Assunzione di Baracoa. La prima cittadina istituita per gli spagnoli in Cuba fu dichiarata per l'Anticipata, capitale politica ed ecclesiastica ed in lei si eresse la prima cattedrale che ebbe Cuba e che fungió come Episcopato dell'isola.

L'auge economica della cittadina fu effimera ma non smise mai di essere riconosciuta come città prevalsa, condizione che ancora oggi ostenta dalla cosa alta della sua ubicazione geografica. Agli inizi del secolo XIX per ordine della regina della Spagna, María Cristina di Asburgo-Lorena, gli fu conferito un scudo che si conserva ancora nella cittadina e che costituisce, vicino alla Croce di Vita rampicante, una reliquia storica. In uno degli estremi dello scudo può leggersi in latino: "OMNIUN CUBE URBIUM Esiguo TAMET Se TEMPORE Prevale FERENS" espressione che corrobora il posto di Baracoa tra le urbi cubane.

Baracoa oggi

Ubicata nell'orientale provincia di Guantánamo, Baracoa possiede una natura splendida e seducente, non è la tipica cittadina coloniale di grandi magioni, piazze centrali e strade selciate, come altre dell'isola. Quello che si conserva intatto è lo spirito di villaggio provinciale amante della terra e con abitudini che sono sopravvissuti al tempo. La sua natura, una delle più belle di Cuba, è scenario preferito di chi

cercano paraggi unici ed ispirazione di artisti. Anche per i che piacciono di indagare nelle origini delle civiltà native, Baracoa nasconde già più di 60 posti archeologici che parlano per se stessi dei taínos, civiltà estinta che esisteva nella zona all'arrivo degli spagnoli.





“Dettagli Interessanti.”

- La Croce di Vita rampicante: Fa parte delle 29 incroci piantate per Cristoforo Colombo in terre americane durante la conquista. L'autenticità di questa reliquia vincolata alla storia di Baracoa, è stata provata scientificamente. La Croce di Vita rampicante può essere apprezzata nella Chiesa maggiore della cittadina.

- A Baracoa si arriva via aerea da qualunque provincia cubana, o per strada, dalla città di Guantánamo, attraverso il viadotto di Il Lampione.

- Guantánamo conta tra i suoi valori su 23 posti dichiarato Monumento Nazionale, tra essi Baracoa, dove è significativo il patrimonio della sua cultura popolare radicata, come in nessun altro posto di Cuba, con la cultura aborigena.

- L'Incudine di Baracoa, attrattiva incidente geografico della zona, è Monumento Nazionale di Guantánamo per i suoi straordinari valori naturali e paesaggistici.







SAN SALVADOR DE BAYAMO

"Cuna della nazionalità cubana"

Bayamo, capitale dell'orientale provincia di Granma, fu motivato come cittadina in 1513 per l'Anticipato Don Diego Velázquez che gli concedè il nome di San Salvatore di Bayamo. Del secolo XVII data la Chiesa Maggiore, oggi cattedrale che conserva nel suo interno una pala conosciuta come la Pala dei Dolori, un'autenticazione opera artigianale del barocco cubano.

Di architettura varia, Bayamo è conformato per piazze, casone signorili ed un'antichissima cattedrale, edificazioni che sopravvissero all'incendio della cittadina in 1869, data in che i suoi abitanti decisero cremarla prima di consegnarla in mani nemiche. Nel suo centro storico si conserva ancora l'antico convento di Sacra domenica, oggi convertito in sala di teatro.

Bayamo, Città Monumento Nazionale è la Culla della Nazionalità cubana, in lei nacque Carlos Manuel da Prati, il Padre della Patria; fu la prima Repubblica in Armi durante la gesta indipendentista contro il colonialismo spagnolo e per strade si ascoltarono, per volta prima, gli accordi dell'Inno Nazionale.

Una tradizione bayamense

I bayameses ha conservato la tradizione di esaltarsi in antiche automobili facili per cavalli, all'usanza coloniale. Ed attualmente passeggiare per Bayamo in una delle sue popolari automobili, è un'esperienza unica. Sedersi in uno di quelli veicoli quale signori del secolo XIX, e portare a spasso le strade di Bayamo godendo del paesaggio, è una proposta attraente e poco comune in mezzo all'era moderna.



Miri Granmense

La provincia di Granma conta su 22 Monumenti Nazionali, tra essi, alcuni posti vincolati alla storia di Cuba come l'Ingegno La Demajagua, dove Carlos Manuel di Prati diede la libertà a suoi e schiavi e proclamò l'inizio della gesta indipendentista cubana.









VILLA DE LA SANTÍSIMA TRINIDAD

“Figlia del miele ed il guarapo”

Nei primi giorni di gennaio di 1514, rimase motivata, nella regione centrale dell'isola, la cittadina della Sacra Trinidad. E molto presto, si trasformò in punto di partenza di spedizioni di conquista verso nuovi territori nel continente.

Il suo clima, la sua vicinanza al mare Caraibi e la fertilità delle sue terre, la trasformarono in una meta bramata e chi si stabilirono in lei propiziarono, con l'arrivo del secolo XVIII, un'espansione architettonica che lascerebbe la sua impronta per sempre, segnando a questo posto come un gioiello costruttivo. L'architettura urbana, ben adattata al caldo tropicale ed alla luce dei Caraibi, si mostrò in magioni signorili, parchi e chiese.

Le prime decadi del secolo XIX furono di gran splendore per Trinidad e l'apogeo della canna di zucchero le fece ancora più prospera; già in 1827 esistevano nella cittadina, cinquanta sei ingegni. Le abitazioni portavano, per allora, ampi portoni che finivano in archi a tutto sesto, vetrate di colori e grate che sono un dettaglio rilevante in Trinidad, per la bellezza della sua fucina. Grazie a questo splendore di anticamente, attualmente la Trinidad conta su uno degli insiemi architettonici più perfetti, begli

e dei migliori conservati dell'America, qualità che l'ha portata ad essere riconosciuto come il Città Museo di Cuba. Il suo Centro Storico Urbano e la Valle degli Ingegni vicino alla famosa Torrefaccia Iznaga, muta sentinella di un passato ed esponente dell'eclettismo architettonico nell'isola, ostentano la condizione di Patrimonio dell'Umanità, riconosciuti come tale per l'Unesco da 1988.

– La Trinidad conta sulla sua bibita tipica che ha le sue radici nella gesta independentista. Elaborata a base di miele, limone ed acquavite, La Canchánchara, come lo è conosciuto, si distingue per il suo sapore gradevole e rinfrescante.

Storie trinitarie

– L'origine della Torre Iznaga è vincolato con la storia dei fratelli Iznaga, ricchi latifondisti dell'epoca e padroni di ingegni. Gli è attribuito tra tutti e due la nascita della costruzione alla disputa amorosa, interessati nella stessa giovane. Per lei decisero di edificare un'opera il cui longitudine in metri definirebbe la vittoria. Alejo alzò la torre di 45 metri di altezza, mentre Pedro perforò un pozzo di 28 metri di profondità, del quale bevono ancora i colonizzatori della località. Simbolo inequivocabile della regione, la Torre di Iznaga arriva ai nostri giorni come un segno più della ricchezza che predominò nella cittadina.







BEATIFICACION
DE UN SANTO DE
COMUNIDAD

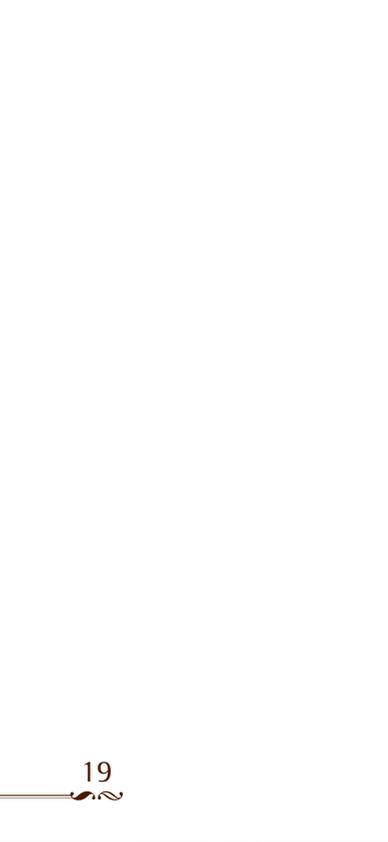


SANTA MARÍA DEL PUERTO DEL PRÍNCIPE

*"Austera e signorile
come anticamente"*

Motivata in 1514 e battezzata come Santa María del Porto del Principe, nacque Camagüey, in un posto conosciuto come Punta Guincho, attualmente municipio di Nuevitas. Le diverse condizioni geografiche e le incursioni di corsari e pirati fecero che i suoi colonizzatori trasportassero la nascente città, entroterra. Approfittando dell'alveo fluviale, fondarono i coloni un nuovo villaggio tra i fiumi Tíñima e Hatibonico, dove decisero di rimanere, questa volta per sempre.

Isolata in mezzo ad un vasto territorio, spopolata e carente di vie di comunicazione, la cittadina si sviluppò con lentezza fino a principio dal secolo XVII, quando, grazie all'auge raggiunta per l'allevamento, arrivò ad essere una delle località più ricche dell'isola. Del secolo XVII risale la Piazza a San Juan di Dio, la chiesa della Soledad, e quella della Grazia che tesoreggia il maggiore pezzo di argento che esiste nell'isola: un Sacro Sepolcro che fu costruito con parte di 23 mille monete di argento che donò un devoto.





Curiosità camagüeyanas

- Il suo tracciato urbano è il più asimmetrico di tutte le cittadine motivate per gli spagnoli in Cuba, le sue strade a volte, somigliano un labirinto, ed in alcuni posti un tessuto di ragno dove è facile perdere l'orientazione.

- Camagüey ha un'altra caratteristica che le fa essere differente delle restanti province del paese e è la diversità di nomi con la quale si conosce ai suoi abitanti e la propria città. Nel primo caso risaltano agramontinos, principeños e camagüeyanos; nel secondo, la terra del Maggiore, la terra agramontina, Città delle Chiese e Città dei Tinajones. "Agramontinos", perché Camagüey fu la terra nativa del Maggiore Ignacio Agramonte, illustre mambí che lottò nella contesa indipendentista cubana.

- La denominazione di Città dei Tinajones ebbe la sua origine quando la cittadina si stabilì nel territorio attuale, una regione molto secca. Preservare l'acqua era imprescindibile e nei tinajones, l'acqua manteneva la sua purezza e la sua freschezza per lungo tempo. Per ciò, i tinajones divenne simbolo della città. Con la modernità, le tradizionali stoviglie caddero in disuso, ma nei pati camagüeyanos non hanno smesso di regnare, da secoli, i longevae tinajones.

- Camagüey possiede 11 posti dichiarato Monumento Nazionale per il suo interesse storico e culturale.

- Sacra Lucía di Cuba è il principale stabilimento balneare al nord di Camagüey dove si trovano circa 19 chilometri di spiagge di sabbie bianche e fini. A poca distanza del bordo della spiaggia, Santa Lucía protegge una bella barriera corallina dalle più bella ed estese dell'area dei Caraibi, ideale per gli amanti dell'immersione.







SANCTI SPIRITUS

“La Villa cincue”

Questa cittadina fu fondata da Diego Velázquez in 1514 e rimase stabilita in una delle sponde del fiume Yayabo. Sancti Spiritus è oggi un'autentica città coloniale che conserva secoli di tradizioni nelle sue ampie casone, chiese, musei, antiche strade e muri che invitano il visitatore a conoscere da vicino abitudini e modo di vita.

Gli amanti della natura possono scegliere nel territorio multiple attrattive per godere: Cime di Collantes, il Parco Nazionale Caguanes, come i caio di pietra. La zona di San José del Lago emerge per la bontà del suo acque mineromedicinales ed Altezze di Banao impressiona per i suoi paesaggi e prolifera vegetazione.



Pinceladas espirituanas

- Il ponte sul fiume Yayabo è emblema permanente della città e Monumento Nazionale. Fu inaugurato il 12 Luglio di 1825 e è l'unico ponte di archi a volta che esiste in Cuba.

- Conta una leggenda popolare che nacque il tradizionale e famoso capo d'abbigliamento cubana conosciuta in Sancti Spíritus come: Camiciola, chiamata all'inizio, yayabera, perché l'usavano i contadini le vicinanze del fiume Yayabo. Col tempo, e per l'abitudine di riempire le sue utili tasche con quella deliziosa frutta cubana che è la guaiava, il contadina capo d'abbigliamento passò a chiamarsi Guayabera.

- La musica espirituana è un distintivo. La contribuzione più generosa dei suoi colonizzatori alla cultura cubana è la trova, figure e canzoni integrano un patrimonio. Teofilito, Companioni, Manolo Gallo, Sigifredo Abita, Arturo Alonso, Catalina Berroa, Rafael Saroza, Rafael Rodríguez, sono nomi della musica cubana in Sancti Spíritus.

- Santiago Espirituano, carnevale che ha la sua origine in celebrazioni religiose di 1655, è il più antico delle tradizioni festive. Musica, balli e divertimento fanno rivivere ogni anno questo evento che i suoi colonizzatori hanno conservato dall'epoca coloniale.







SANTIAGO DE CUBA

"L'urbe più caraibica"

Motivata in 1515 per l'Anticipato spagnolo Diego Velázquez, Hernán Cortés fu il suo primo sindaco ed in lei radicò la capitale del paese da quella data fino a che tali funzioni passarono alla città di L'Avana.

Santiago di Cuba ha fama, ben guadagnata, di essere la più caraibica delle città cubane. Non solo per la sua ubicazione geografica nelle calde acque del mare Caraibi, ma anche per il suo amalgama di culture: miscuglio di spagnoli, africani, francesi, haitiani ed antillani in generale.

Quando in Cuba si parla di ospitalità, si pensa sempre ai santiagueros e è che i colonizzatori di questa provincia sono attenti e solidali con appena gli arrivati. Contano che già per i tempi dell'Anticipato Velázquez era segno di buon gusto ricevere nella cittadina a quanto forestiero arrivasse, e nel suo onore si spiegava tale festa che durava, almeno, fino all'alba del seguente giorno.

Incredibile patrimonio

Conservata per più di due secoli, La Tomba Francese è un'espressione culturale il cui genesi è marcata per l'arrivo all'isola, di latifondisti francesi che durante la rivoluzione del Haiti di 1791 fuggirono di lì coi suoi schiavi. Conservata attraverso generazioni, La Tomba Francese è una danza di ascendenza afrohaitiana che si distingue per il vestiario che esibiscono i suoi membri e per lo stile i cui movimenti seguono quelli della chiamata ballo di salone dove la

donna e l'uomo si muovono con cadenza, soavità ed eleganza.

Guantánamo e Santiago di Cuba sono i baluardi di questo ballo, Premio Nazionale di Cultura Comunitaria nell'anno 2000 ed Opera Maestra del Patrimonio Orale ed Immateriale dell'Umanità, secondo dichiarazione dell'Unesco nell'anno 2003.







Altri dettagli santiagueros

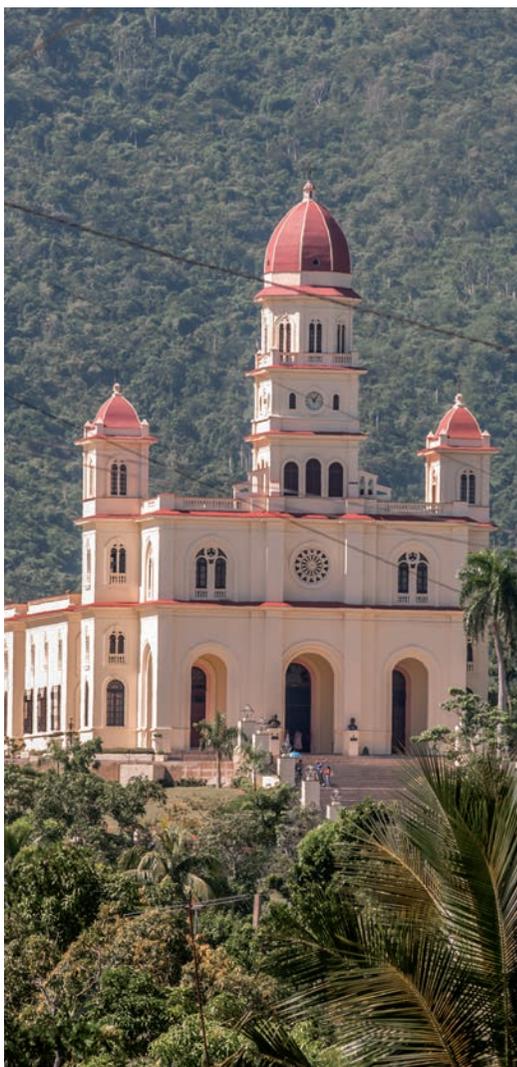
– Si dice che in Santiago nacque il bolero, perché questa città è culla natale di Pepe Sánchez, l'autore del primo pezzo di quello genere sorto alla fine del secolo XIX.

– A Santiago, i suoi abitanti la chiamano con orgoglio Capitale della Storia e Città Eroica. Ventinove generali delle gesta emancipatrici nacquero in questa urbe.

– Nel cimitero di Santa Ifigenia riposano i resti di José Martí, l'Eroe Nazionale di Cuba.

– Santiago di Cuba possiede la casa più antica di America che fosse nel lontano secolo XVI, imputa dell'Anticipato Don Diego Velázquez. La costruzione è considerata come l'unica del suo tipo che si conserva ancora nell'America ispana ed attualmente funziona come Museo di Ambiente Storico della città.

– Fanno parte delle attrattive della regione: il Castello di San Pedro della Rocca del Muso – Patrimonio dell'Umanità –; la Basilica del Rame, dove si arrende culto alla Vergine della Carità del Rame – Patrona di Cuba; il Parco Baconao, Prenota della Biosfera; le rovine di insediamenti di caffè francesi – anche dichiarato Patrimonio dell'Umanità e più di 40 posti dichiarato Monumento Nazionale per la sua importanza e trascendenza culturale e storica.







SAN CRISTÓBAL DE LA HABANA

Habana nostra

Contano i cronisti che Pánflio di Narváez fu che realizzò la prima fondazione di L'Avana nell'anno 1514, in terre ubicate al sud della sua localizzazione attuale, oggi occupate per Batabanó. Dopo, in 1515, la cittadina ebbe un altro insediamento in La Chorrera, ubicata oggi nel quartiere di La Reserva, vicino al fiume Almendares; fino a che, finalmente, il 16 novembre di 1519, L'Avana fu stabilito per sempre nella sua attuale collocazione: la Piazza di Armi, centro della vita ufficiale e pubblica della cittadina di San Cristobal di L'Avana nell'epoca coloniale.

Conta una vecchia leggenda che all'ombra di una Ceiba, nella Piazza di Armi si officiò la prima messa e consiglio comunale di appena la motivata cittadina di San Cristobal di L'Avana, il 16 novembre di 1519. Per quel motivo, tutti gli anni in quella stessa data, decine di abitanti di L'Avana colmano la Piazza di Armi per girare all'albero della piazza e chiedergli un desiderato desiderio. Benché l'attuale non sia la ceiba che riparò ai primi abitanti di L'Avana, la tradizione pervive nel rito di ogni 16 di novembre, quando la città si vestì di epoca per celebrare un altro anno di vita.



Chiave del Nuovo Mondo

Grazie al suo eccellente porto ed alla sua posizione strategica, L'Avana passò ad essere la principale stazione navale spagnola del Nuovo Mondo, dove le barche si concentravano prima di iniziare la traversa di giro alla Spagna, per ciò la cittadina fu riconosciuta come "Chiave del Nuovo Mondo ed Antemural delle Indie Occidentali". Il giorno 20 di dicembre dell'anno 1592, Felipe II gli conferì il titolo di città ed in 1593 si trasformò nella capitale dell'isola, trasportandosi in lei, da Santiago, il governatore spagnolo.

Il 6 giugno di 1762, la cittadina è attaccata per un'impressionante armata britannica che vinse agli abitanti di L'Avana dopo una dura battaglia, e l'urbe cadde in mani dagli inglesi che governarono parte dell'isola per un anno. Questo fatto diede luogo alla costruzione della Forza di San Carlos della Capanna - oggi Patrimonio dell'Umanità. Questa forza fu il maggiore delle costruite per la Spagna nel Nuovo Mondo, e puntellò il sistema difensivo di L'Avana all'essere provvista di un elevato numero di cannoni che ancora oggi, continuano proteggendo - simbolicamente - l'entrata della baia abitante di L'Avana.

La Habana oggi

L'Avana ha saputo conservare, come poche città americane, il patrimonio architettonico del suo passato coloniale, in lei si ergono, col garbo di allora, palazzine, magioni coloniali, piazze, strade selciate, chiese, antiche fortezze e frammenti di vecchi muri. La conosciuta Avana Vecchia, per dove cominciasse germinare la città 5 secoli fa, è oggi uno degli insiemi architettonici meglio conservati dell'America. Il suo centro storico urbano ed il suo sistema di fortificazioni furono dichiarati in 1982 per l'Unesco, Patrimonio dell'Umanità.



Anche L'Avana conserva tra i suoi erari, musei che custodiscono parte del patrimonio plastico e scultorio dell'isola, il Museo di Belle arti e quello di Arte Cubana, offrono collezioni e dimostrazioni individuali di opere che portano in sé, la nostra identità e la nostra genesi. È inoltre, esecutore testamentario di una dei gioielli più delicati dell'arte danzario: il Balletto Nazionale di Cuba, con sede nel Gran Teatro di L'Avana.

La capitale di tutti il cubano conto tra le sue reliquie con più di 30 posti dichiarato Monumento Nazionale.

Una giocosità abitante di L'Avana

Nel lessico cubano c'è una frase usata per molti: l'ora delle mammee *. Questa frase che rinchiude in sé l'ingegno e la birichinata degli abitante di L'Avana, nacque quando la presa di L'Avana per gli inglesi. Durante quell'episodio, i cubani, con quell'abitudine tanto tipica di ridicolizzare a quelli che non possiamo vincere, diedero in chiamare "mammee" i soldati inglesi dovuto al colore dell'uniforme che vestivano: giacca rossa e pantaloni nero.

* *Mamey: Frutta esotica che si coltiva in America, di seme nero e polpa rossiccia, dolce e molto soave.*

Per quell'epoca, L'Avana era circondato per una muraglia che la proteggeva di corsari e pirati. Ogni notte, alle nove in punto, si precipitava una cannonata dalla forza del Muso – tradizione che si è mantenuto fino ai nostri giorni, all'usanza antica – per avvisare agli abitanti di L'Avana che le porte della muraglia Lei chiuderebbero durante la notte. E come a quell'ora i soldati inglesi diventavano più visibili pattugliando le strade, gli abitanti di L'Avana battezzarono le nove del notte come "l'ora delle Mamey."







RAJGEO COMUNICACIÓN SL

 **Mintur**

www.cuba.travel

 **Cuba**